

Al Professore di Lettere delle Medie

Wake Forest 11-5-1997

Carissimo Giuseppe,

non sai quanto piacere mi ha fatto ricevere il tuo messaggio questa mattina (spero che vada bene se ti do del tu, darti del "lei" mi sembrerebbe troppo freddo). Non è la prima volta che la posta elettronica mi permette di tenermi in contatto con amici lontani che non sento abitualmente. Sono felice che il mio "Graduation Announcement" ti sia arrivato. La mia esperienza al College si sta per concludere (fortunatamente, nel migliore dei modi). Ripensando oggi alla mia scelta di venire negli USA a studiare, credo sia stata una scelta ottima. La mia esperienza è stata estremamente positiva, e tutte le critiche negative che di solito si sentono in Italia nei confronti delle università americane si sono rivelate per lo più infondate. Anzi, quando, in passato, mi è capitato di assistere ad alcune lezioni alla Sapienza, alla Luiss, o alla Terza Università, sono giunto alla conclusione che è certamente vero che l'università italiana è più "difficile", ma non perché è superiore dal punto di vista accademico, o perché si "impara di più". Il motivo perché l'università in Italia è più difficile credo sia collegato alla grande mancanza di organizzazione, all'inefficienza, alla cultura scolastica (il rapporto tra professori e alunni), e ad alcuni aspetti della cultura italiana in generale (come ad esempio il valore che viene riconosciuto a chi "fa il furbo" o "fa il dritto", o riesce a "fregare" il prossimo) che rendono la vita impossibile per gli studenti in Italia. Qui dove mi trovo adesso le raccomandazioni non servono praticamente a niente. Quello che conta sono i meriti individuali, e, personalmente, preferisco quest'ultimo sistema.

Spesso i miei amici italiani mi forniscono "aneddotti" della loro vita universitaria, e mi raccontano episodi che qui in America sembrerebbero assurdi, fuori dal mondo, totalmente inconcepibili. Ogni tanto penso sia vero quando dicono che rispetto a noi italiani qui negli Stati Uniti sono "anni luce" avanti. Il problema però, non è tanto tecnologico, quanto culturale, e di mentalità. Riguardo ad Internet, qui in America è più usata del telefono, ed è ovvio che il mondo intero, nei prossimi 5-10 anni sarà profondamente rivoluzionato da questo medium, nel bene o nel male che sia. Io per esempio compro libri, video, compact discs, etc., attraverso Internet, e la merce mi viene consegnata sempre entro 2 giorni massimo.

I servizi di consegna espresso funzionano a meraviglia. Qui alla mia università l'uso del computer è parte integrante del sistema accademico, e praticamente quasi tutti i corsi richiedono l'uso di Excel, Word, e-mail, etc. Nelle ricerche e nelle relazioni, citazioni da Internet sono all'ordine del giorno. L'università fornisce, compreso nel prezzo dell'iscrizione, un computer portatile IBM a tutti gli studenti. Ed i professori comunicano individualmente con gli studenti attraverso la posta elettronica. Anche l'uso di programmi per presentazioni come PowerPoint è frequentissimo. Soprattutto nel campo del business, di solito gli americani fanno le cose con grande professionalità ed orgoglio. In ogni caso, quando tornerò in Italia, verrò a trovarti e ti mostrerò del materiale accademico che potrebbe interessarti. Se vuoi, intanto puoi dare un'occhiata a:

<http://www.wfu.edu>

per farti un'idea della mia università.

Spero di poterti venire a trovare presto, e grazie ancora per il tuo messaggio!

Christian